

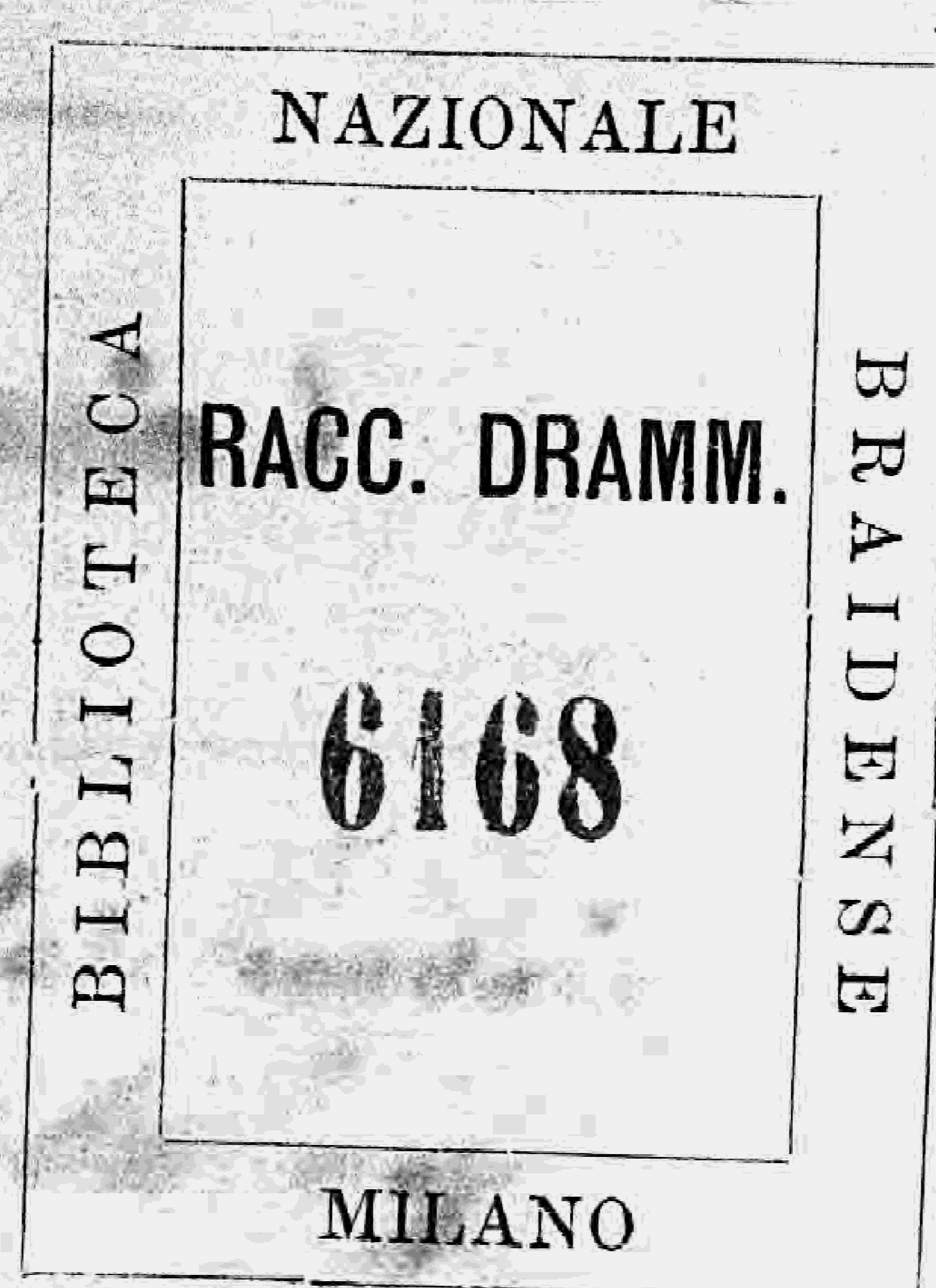
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Balli 1844. 46

— al 1847 —



A 9
2
50

Kooly-kam Re di Pers
Il fonte Pini
Oscar d'Alva
Pietro il Grande dell
Prometeo ballo Ma
L'invidia Lunita
La Comarata
Il Passaggio della Beresina
La Comarata
Don flisciotte
Le Amadigi
La Noce di Benevento
Aglaja ossia il Lago delle fate
Il Matto di Fleoma
Giagar. ballo storico
L'allievo di Amore
La Tarantola
Beatrice di Gaud. un Sogno
Giunone a Gas Mendriso
La Figlia del Danubio
Vandora ballo Fantastico
Clarice Fiesconti
Un Sogno della Vita la Sella
Panciulla di Gaud
Rebecca, dal Rom. di Wal. Scott.

KOOLY-KAN

RE DI PERSIA

Azione Mimica Spettacolosissima

DIVISA IN SETTE ATTI

DI

TOMASO CASATI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

IL CARNOVALE 1844-45.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

Due Muri n. 1034.

ARGOMENTO



Solimano I. sultano di Costantinopoli, ingelosito delle vaste e ricche provincie della Persia, dichiarò guerra a Kooly-Kan Signore di quel regno, affine di usurpargli col trono anche la sposa, la di cui bellezza era fama che vincesse tutte le donne del Kardistan. Veduta impossibile l'impresa, stante la straordinaria resistenza dei Persiani, Solimano fece dire a Kooly-Kan esser egli disposto a lasciargli la sovranità de' suoi Stati, laddove di buon grado gli cedesse la bella Aza, (così chiamavasi la principessa). Il re di Persia ricusò questa oltraggiosa proposta, e si accinse con ogni sforzo a far fronte al baldanzoso Sultano, che rientrato in campagna con poderosissimo esercito, assediò Kooly-Kan in Ispahan.

La fermezza degli assediati stancò le truppe di Solimano, il quale ricorrendo ad una indegna astuzia, affine di ottenere la desiderata donna, mandò in ambasciata un suo Visir altre di Persia, onde gli manifestasse che amichevolmente egli ritirava le sue truppe, ove accordato gli fosse un annuo tributo. Kooly-Kan aderì alle proposizioni e s'indusse ad accogliere nella sua capitale il proprio nemico per istringervi l'offerta pace. La somma leggiadria della regina esaltò più che mai l'animo del Sultano, laonde nel momento in cui i Persiani gli profondevano i più magnifici onori, sè rapire Aza e pose nella più disperata situazione Kooly-Kan, che a costo della propria vita giurò di togliere la sposa al frodolente nemico.

Sopra questi dati, parte storici parte immaginati, è fondata la presente azione. I variati episodj in essa praticati furono aggiunti nella speranza di dare maggior fuoco ed interesse a codesta spettacolosa rappresentazione. Possano e la difficoltà del lavoro ed il buon volere dell'umile compositore meritargli anche in questa circostanza il compatimento degli umanissimi suoi concittadini, ai quali vivamente si raccomanda.

PERSONAGGI

SOLIMANO, Sultano di Costantinopoli
 ALMAIDE, Sultana favorita
 KOOLY-KAN, re di Persia
 AZA, sua sposa
 ABBAS, loro piccolo figlio
 FANOR, ambasciatore di Solimano
 OGUZ, capo degli Afgani
 ZULEMA, confidente di Aza
 BECTAR, aguzzino e custode delle torri

ATTORI

Sig. Viganò Edoardo
 Sig.^a Guffanti Carolina
 Sig. Razzani Francesco
 Sig.^a Bellini Casati Luigia
 Sig.^a Casati Elisa
 Sig. Gazzotti Dionigi
 Sig. Grassotti Giovanni
 Sig.^a Librini Rachele
 Sig. Grassotti suddetto

Emiri - Ulemi - Giannizzeri - Afgani - Primate Ottomani
 Ufficiali e Soldati turchi - Ufficiali e Soldati persiani - Paggi
 Odalische - Ancelle di Aza - Schiavi e Schiave - Banda

*L'azione succede parte in Ispahan e parte in Costantinopoli,
 nel Castello delle Sette torri, residenza imperiale. Epoca 1554.*

Le Scene sono dipinte dal sig. Luca Gandaglia.

DANZE. Atto I. PASSO A SETTE, composto dal sig. Tomaso Casati, ed eseguito dai signori Vienna Lorenzo - Librini - Casati - Monti - Donzelli - Bonazzola e Molinari.

Atto III. MARCIA DANZANTE — PASSO A TRE, composto ed eseguito dal sig. Palladini con le signore Domenichettis e Bertuzzi.

Artisti di Ballo. Compositore dei Balli signor TOMASO CASATI
 Primi Ballerini Danzanti

Sig. Palladini Andrea. Signore Domenichettis Augusta, Allieva Em. dell' I. R. Scuola di Ballo e Bertuzzi Amalia, All. della stessa Scuola.

Primi Ballerini per le Parti

Signore: Casati-Bellini Luigi - Guffanti Carolina - Gabba Anna
 Signori: Razzani Fr. - Viganò Ed. - Gazzotti Dion. - Grassotti Gio.

Per le Parti ingenue e Danzanti, la fanciulla, Sig.^a Elisa Casati.
 Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo per Ballabili.

Signori: Fogliani C. - Donzelli A. - Sartorio E. - Bellini L. - Cabrini C.

Signore: Monti Emilia - Donzelli Giulia - Molinari Angela
 Bonazzola Enrichetta - Gesaga Gaetana - Galli Elisa - Bertoni Maria

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Signori: Crippa Francesco - Biaggi Francesco - Vienna Lorenzo
 Sirletti Gaetano - Vicentini Vincenzo - Bonaldi Giovanni

Severi Giuseppe - Carlavero Giovanni

Signore: Alessio Rosa - Peregalli Alessandrina - Sirletti Rosa
 Frigerio Mar. - Caspani Marietta - Barbiè Car. - Ciceri Ser. Carraro Car.

CORPO DI BALLO

Signori: Grandini Carlo - Peliti Giuseppe - Besozzi Gaetano
 Benaglia Gaetano - Bonalumi Giovanni - Bonalumi Giuseppe

Rosariva Angelo - Parravicini Angela

Signora: Chiarini Marietta - Bertolotti Maddalena - Gazzotti Giacomina
 Pezzi Adelaide Pezzi Ter. - Peliti Luig. - Zeppini Car. - Ricchi Maria.



ATTO PRIMO

*La scena rappresenta una sala reale nel palazzo
 di Kooly-Kan.*

I Persiani furono respinti dagli Ottomani, e Kooly-Kan sta provvedendo al riparo dell' abbattuta città. L' oltraggiosa proposta testè avuta del Sultano di cedergli la sposa, o di rinunciare al suo dominio, fa fremere il monarca persiano che intrepido si dispone ad un' ostinata difesa. I minacciati Persiani, incoraggiati dal valore del loro sovrano, mostransi pronti a morire anzichè arrendersi al nemico; e la stessa Aza stringendosi al seno il tenero figlio, giura sul capo dell' innocente d' affrontare qualunque periglio pria di cadere in possesso del sultano. —

Annunziasi un parlamentario ottomano, ed alle istanze de' suoi Kooly-Kan permette che gli sia condotto innanzi. — Questi è Fanor che espone come il suo signore, pieno d' ammirazione pel fermo di lui coraggio, è pronto a desistere dall' ostilità, ed incontrare una scambievole alleanza, quando gli sia accordato un annuo tributo — Astretto dalla difficile sua situazione Kooly-Kan aderisce alle proposte, ed assente ricevere il gran Sultano onde stipulare la desiata pace.

Al replicato suono delle turbe guerriere, al fragore dei bellici oricalchi, ed accompagnato dalla festosa sua corte, si approssima il Sultano preceduto dai giannizzeri recando gli olivi di pace. — La gioja ravviva il volto degli oppressi persiani, e Kooly-Kan co' suoi duei gli si fa incontro per tributargli i dovuti omaggi, e dargli segno della più cortese ospitalità. Ma non altrimenti leale è l' astuto Solimano, che cova nell' animo il più turpe tradimento.

Terminate le danze intese a festeggiare la stabilita alleanza, viene da ambo i sovrani segnato ed accettato l' atto tributario. Solimano, non scorgendo Aza, chiede con mentito riguardo, di potere ossequiare, senza velo, la tanto acclamata regina, oggetto dell' ammirazione universale. — Benchè a mal in cuore, Kooly-Kan non ricusa soddisfarlo, e tosto Aza è condotta alla presenza del Sultano, che colpito da

tanta bellezza, si decide a compiere il meditato tradimento, inteso a condurla in suo potere. — Egli fa dono di una preziosa collana di perle ad Aza. — Questo è il convenuto segnale. — La regina è sull'istante rapita col piccolo Abbas. —

Troppo tardi si avvisa Kooly-Kan dell'orribile trama, e cimentando la propria vita, tenta di togliere la sposa dalle mani dei vili rapitori; ma invano, chè circondato in un istante da innumerabili truppe, vien respinto e privato d'ogni speranza. — Estremo è il dolore del misero Kooly-Kan, ma il furore succede al cordoglio, e l'unico partito cui pensa appigliarsi è quello di vestire una delle assise dei traffitti ottomani e penetrare nelle mura nemiche, onde tentare la libertà della sposa e del figlio. — In questo divisamento è imitato da' suoi fedeli, che al colmo dell'indignazione lo seguono per annichilare il traditore protervo. —

ATTO SECONDO

La scena rappresenta la magnifica sala del divano nella residenza di Solimano.

Leggiadre odalische e diverse schiave, danzando al suono di armoniosi strumenti, procurano di divagare Almaide, che assorta in mesti pensieri, esprime la sua agitazione per la non certa eventualità della pugna. — Un festoso suono annunzia il ritorno di Solimano. — Lieta Almaide le muove incontro, ma dal Sultano essa vien accolta con somma freddezza, e per maggior suo cordoglio le viene presentata la bella Aza siccome sua prigioniera. — Così sorprendente sembante suscita nel cuore della Sultana i più forti sospetti; ma dissimulando, cerca impietosire Solimano perchè la vaga persiana sia ridonata alla libertà. — Finge piegarsi il fallace Solimano alle insinuazioni di Almaide, ma in pria però egli fa conoscere di volere conferire con Aza da solo a sola. — Un tale desiderio pone la regina nel più alto sgomento, ma non meno agitata è Almaide, che punta da funesta gelosia viene obbligata dal superbo Solimano a ritirarsi colle donzelle. —

Il Sultano si studia colle più affettuose cure di vincere la ritrosia della regina; ma questa, dopo inutili tentativi, lo respinge e gli rimprovera il suo vile procedere. — Non si sgomenta perciò Solimano, nè cosa alcuna lascia intentata a fine di ottenere il bramato scopo; laonde ad un di lui cenno schiudesi il gran divano, e dietro al medesimo

s'innalza un sontuoso trono, adornato dei più preziosi tesori: ma nè lo splendore di questo, nè le promesse di ripudiare Almaide per farla sua sposa, possono vincere la fermezza della virtuosa Aza, la quale gettandogli ai piedi la collana fatale, a tutto rinunzia per conservarsi fedele a Kooly-Kan. —

L'irascibile Solimano irrompe nelle più fiere minacce e tenta per mezzo del terrore di farla restare dal rifiuto. L'innocente Abbas è per di lui cenno quivi condotto da alcuni schiavi. Il crudele se ne impadronisce e minaccia di svenarlo innanzi agli occhi della madre, ove la stessa non pieghi al voler suo. Un grido di spavento manda Aza in ciò vedendo e precipitando sul figlio gli fa scudo col proprio petto, imprecando al barbaro tiranno. Acceso del più indomito furore, il disumano ordina ad uno schiavo di trafiggere all'istante il pargoletto. Ma, oh sorte!... quello cui venne affidata la vittima è lo stesso Kooly-Kan, che approfittando delle mentite spoglie di cui è coperto, afferra il proprio figlio e niega di vibrare il colpo. Irritato Solimano per tanta baldanza si avventa sopra di Abbas. Kooly-Kan si svela e lo respinge. Estremo furore di Solimano. Gioja di Aza, la quale vola in seno al consorte, che, assalito dal suo persecutore, si difende gagliardamente; ma viene disarmato dagli accorsi giannizzeri, e per ordine immediato condannato nel capo.

Non è a dirsi la desolazione di Aza, che coll'accento della disperazione si getta ai piedi del tiranno onde impetrare la salvezza dello sposo. — Solimano cede, ma cede a condizione ch'essa rinunzi per sempre al consorte. — La turpe proposta fa fremere i reali conjugii; ma Aza, assicurando furtivamente Kooly-Kan di sua inviolabile fedeltà, chiede al Sultano qualche tempo alla riflessione. — Ciò le viene accordato, restando però il re di Persia in potere di Solimano gelosamente custodito nel castello delle Sette torri. — Aza ed il figlio vengono violentemente divisi da Kooly-Kan, e necessitati a seguire il prepotente Sultano.

ATTO TERZO

La Scena rappresenta una deliziosa nella residenza di Solimano. Alla destra, parte interiore dell'imperiale palazzo.

Una festosa e giuliva marcia introdotta dalle Odalische, dalle femmine del Serraglio e da numeroso corteggio pre-

cede l'arrivo del Sultano, che esultante giunge conducendo a mano l'interessante, ma pur sempre afflitta Aza. — Almaide, abbenchè straziata da gelose smanie, è costretta a dissimulare il suo dolore, e Solimano, invitando al suo fianco la preferita del suo cuore, occupa con essa il seggio imperiale, mentre hanno luogo piacevoli danze, intese a festeggiare la regina persiana.

Al terminare della festa il Gran Sultano rivela a tutta l'assemblea essere sua mente che Aza sia riguardata come sua sposa, ed impone a tutti di umiliarsi al di lei cospetto. — Esacerbata Almaide di vedersi all'altra posposta ne fa i più crudi rimproveri al Sultano, che insofferente alle gagliarde minacce, ferocemente le strappa i reali ornamenti, donandogli ad Aza; e quindi sta per far cingere la Sultana di pesanti catene, e quando l'addolorata regina, intromettendosi alla furente discussione del Sultano, offre il proprio petto, onde dar fine col suo sangue ai loro veementi alterchi. — Finge comporsi Solimano alle suppliche di Aza, ma simulando la sua vendetta, ordina a tutta l'adunanza di ritirarsi, mentr'egli con Aza ed Almaide rientra nella residenza, seguito da' suoi fedeli Giannizzeri.

Inoltrata la notte vedonsi giungere alcuni Persiani con Oguz, i quali incerti della sorte del loro sovrano si danno ad esplorare il luogo a fine di averne contezza. — Un leggiere accorser di passi li fa esser guardinghi. — Il piccolo Abbas, che si è involato alla vigilante custodia s'incontra in Oguz che, riconoscitolo, gli chiede con ansia novelle dei genitori. Con ingenuo candore narra il fanciulletto quanto d'infelice occorresse a suo padre. — Nell'udire la triste sorte del loro signore, non possono a meno i Persiani di manifestare la loro indignazione, per cui progettano di dar fuoco alla residenza, ed in tal guisa punire l'indegno Sultano.

Egli è in questo momento che Almaide, più commossa che offesa della sorte di Aza, coglie il favore della notte per procurarle una fuga, onde sottrarla alle insidie dello sleale Solimano; ma la perplessa regina, priva dello sposo e del figlio, mal sa decidersi ad accettare il pietoso soccorso. — Intanto un giovane schiavo viene incaricato di rimettere un di lei foglio a Kooly-Kan, onde farlo inteso dell'occorrenza.

In tal punto le fiamme investono la residenza. — Solimano, scosso dall'improvviso disastro, quivi precipita, e sorprende le due femmine che invano tentano sottrarsi alla

feroce ira sua. Almaide viene imputata incendiaria e perciò vilmente ripudiata dal Sultano, il quale proclama sua sposa la gentile persiana, che dal suo canto protesta non esser valida nessuna forza a farla mancare di fede ad uno sposo che adora. — Questa decisa ripulsa pone al colmo del furore Solimano, il quale ordina che la sentenza di morte da cui era colpito Kooly-Kan abbia il suo corso, ed impadronitosi di Aza, in onta alle sue resistenze, la tragge seco.

ATTO QUARTO

La Scena rappresenta l'interno di una delle Sette torri rischiarato da un angusto spiraglio. — Stramazzo da un lato con sasso da sedere. — Dal lato opposto porta d'ingresso.

Lo sventurato Kooly-Kan dorme agitati sonni. — Un interno terrore lo scuote e lo fa balzare dal suo letto, misurando con incerti passi il suo carcere: ei sognava che la scure del manigoldo stava per troncargli il suo capo. — Un convulso affanno lo assale; la sposa ed il tenero figlio è il solo pensiero che lo strugge, e colpito dal più profondo dolore... vacilla... cade. — Un rumore di chiavistelli annuncia il venire del carceriere, seguito da uno schiavo che porta l'ordinario nutrimento al detenuto, il quale scorto da Bectar al suolo giacente, gli presta mano a sollevarsi, e commiserandolo freddamente, chiaro gli mostra che nulla vi ha a sperare per lui. — Kooly-Kan resta atterrito, e mentre il carceriere fa le usate perlustrazioni, lo schiavo rimette furtivamente al prigioniero lo scritto ricevuto da Aza. — Frattanto dall'angusta porta sopraggiunge inaspettato Solimano, e fieramente rivela a Kooly-Kan essere per lui estremo quel giorno, laddove nieghi firmare sul foglio che gli vien presentato la rinunzia ad Aza. — Sdegno di Kooly-Kan per così vile proposizione; sue rimostranze fierissime all'abborrito nemico, che definitivamente gli chiede qual sia il di lui partito. — Impavido Kooly-Kan risponde *Morte...*

Nell'atto stesso alcuni ottomani riferiscono al lor signore che d'ogni intorno infesta il nemico persiano. — Furore di Solimano e di lui ordine a Fanor perchè il prigioniero sia tosto tratto al supplizio, e sia il castello guardato da duplici truppe, e quindi nel crudo divisamento di voler estinto il re di Persia si allontana co' suoi seguaci.

Non viltà di perdere la vita, ma rabbia di abbandonare la sposa in potere del suo mortale nemico, eccita in Kooly-Kan la più alta disperazione; il foglio testè ricevuto gli viene fra le mani, e scorgendo con estrema sua sorpresa le linee dell'adorata sua Aza, rapidamente ne legge il contenuto: *Sventurato sposo! Un cuor pietoso in questo istante mi procura una fuga dall'empio Solimano; tu pure tenta una via di scampo e fra pochi momenti o liberi entrambi, o la novella aurora ne vedrà spenti entrambi.* Vivamente scosso rimane Kooly-Kan da tale avviso. L'idea di veder salva la sposa avvalorà il suo coraggio. Un gagliardo vigore l'investe; ei si arrampica allo spiraglio della torre, ne misura con avido sguardo la profondità, e con sovrumana forza ne strappa diversi ferri rosi dal tempo; quindi tratto un lenzuolo in lunghe fasce, ciascun capo ne annoda, ed a quello e nel provvido cielo affida la di lui salvezza.

ATTO QUINTO

La scena rappresenta l'esterno del castello delle Sette torri; nel mezzo domina la più elevata. — È notte.

Non si tosto Solimano ha emanato i rigorosi suoi decreti, che immediatamente scorgesi tutto il castello guardato da numerose sentinelle. Trascorsi brevi momenti, veggonsi appressare circospetti diversi Persiani sotto assise ottomane, decisi di trarre in salvo il loro monarca. Il più ardito, accostandosi alla guardia della torre superiore, è sul punto di farla estinta con un colpo di pugnale, ma quale stupore è il suo nel riconoscere in questi Aza, che trepidante di gioja pel sospirato soccorso, rivela a' suoi fedeli esser per suo mezzo edotto Kooly-Kan del meditato divisamento. Ognuno ne gioisce, ed Aza viene intesa come il di lei figlio sia in luogo di sicurezza.

In questo periglioso istante le notturne voci delle sentinelle si danno il segnale di ordine e ciò pone in estrema agitazione i Persiani, che per non essere scoperti si gettano sdrajati sul suolo. Le scelte si allontanano, ed indi a poco si vede dallo spiraglio della torre l'intrepido Kooly-Kan, che giunto al piano trovasi fra le braccia dell'amata sua sposa e del figlio. I fedeli Persiani lo sollecitano a fuggire: un naviglio già pronto alle vele li accoglie, e celeri fendono le onde coi remi.

Accortasi una sentinella dell'evasione del prigioniero, dà il grido d'allarme. L'inaspettato frastuono fa accorrere Solimano, che già furibondo per non rinvenire Aza, ora esterna il più terribile sdegno per la fuga di Kooly-Kan, e minacciando di tutta la sua collera il carceriere e le guardie per la mal praticata custodia, ordina immediatamente che i fuggitivi siano inseguiti. Ma il fugace legno che fende le onde si presenta all'inferocito di lui sguardo, talchè, vinto dall'ira e dalla rabbia, comanda a' suoi guerrieri di seguirlo onde disporsi ad intraprendere la più accanita guerra.

ATTO SESTO

La scena rappresenta una sala d'armi nella residenza del gran Sultano.

Il fiero Solimano fa raccogliere i suoi uffiziali ed espone oro il progetto di estermine Ispahan e rendersi in tal guisa padrone della Persia. Nulla valgono il pianto e le suppliche di Almaide per distogliere il Sultano dalla perigliosa impresa. Il decreto dell'ottomano imperatore è assentito da suoi duci, che pronti si muniscono delle loro armi. Solimano richiama loro il giuramento di fedeltà, e tutti con lui frettolosamente muovono alla volta d'Ispahan.

ATTO SETTIMO

La scena rappresenta la gran mura d'Ispahan. Dal lato destro altissime rupi.

In diversi compassionevoli quadri si presentano gli afflitti Persiani per l'assenza dell'ottimo loro sovrano. Molti ne paventano la morte, altri le catene. La trista novella rilevata da Oguz che ivi giunge con Abbas, ne aumenta l'agitazione; e mentre quelle sconsolate femmine genuflesse stendono le braccia al cielo implorando la salvezza de' loro monarchi, diversi Persiani sulle vedette ne esplorano il ritorno. Ad un tratto il generale cordoglio cangiassi nella più viva letizia: Kooly-Kan è fra i suoi che ebbri di gioja lo circondano per udire l'inafausto avvenimento. Il re fa parte a' suoi delle nequizie del traditore, e tutti si mostrano risoluti di difendere il loro signore a costo della propria vita. In questo odesi uno strepito d'armi, ed

indi a poco anelanti giungono gli esploratori a confermare la venuta del nemico. Lungi dall'atterrirsi, il coraggio di que' prodi s'accrebbe all'avvicinarsi del periglio. Tosto ognuno pone mano alle armi, e Kooly-Kan, sciogliendosi dalla sposa, vola co'suoi guerrieri per respingere il baldanzoso nemico.

Geme la misera per la perigliosa sorte dello sposo, e mentre delirante, col caro pegno dell'amor suo affrettasi ove ferve la pugna, viene sorpresa da Solimano, che con fiera esultanza vuole impadronirsi di essa: ma Aza, armata di pugnale, disperatamente gl'impone d'allontanarsi da lei, accennando di uccidersi, ove osasse avvicinarsi. Nessuna meraviglia desta nel tiranno tale minaccia, ed anzi, resistendo gagliardamente, è sul punto di cimentare il da lei meditato colpo.

Kooly-Kan, giunge in tempo a trattenerle il ferro; ma l'astuto Solimano che tiene in suo potere Abbas, e che rapidamente lo ha affidato ad un suo seguace, dichiara di farlo precipitare dalla rupe nelle onde, ove Aza non gli venga ceduta all'istante. Barbaro alternativa! Dibattimento terribile! Invano Kooly-Kan sa arrendersi al suo persecutore, che furente per l'ostinata esitanza, accenna di scagliare l'infante nel precipizio. Ma oh prodigio!... Nel piombare il fanciullo, un lembo del di lui abito si attacca ad un sporgente ramo e mirabilmente rimane in aria sospeso, e quindi ben tosto è tratto in salvo.

Frattanto il fragore dell'artiglieria che accompagna l'assalto alle mura di Ispahan cresce rapidamente. I Persiani si dispongono alla difesa. Kooly-Kan, infiammando i suoi guerrieri a vincere o morire, si scaglia ferocemente sopra Solimano, che mal sapendo resistere a sì violenti colpi, rimane vinto e disarmato.

Gli Ottomani si arrendono ai Persiani. Punito è il tradimento, e la calma, espressa con un generale quadro di gioja, rende la pace e la vittoria alla contrastata Persia.

FINE.